



L'INTERVISTA

“Vogliamo salvare le tante eccellenze ma i tagli pesano”



Chiara Rivetti, segretaria regionale del sindacato medici **Anaao-Assomed**. “L’assistenza ospedaliera resta tra le 7 migliori d’Italia ma perde il 10% in un anno. I punti deboli? Posti letto, personale, strutture vecchie, territorio. Il privato avanza”

venti ortopedici. Inoltre, nei pronto soccorso i turni affidati ai medici gettonisti in Piemonte sono stati 15mila nei primi 10 mesi del 2022. Esternalizzare l’assistenza medica ospedaliera rischia di compromettere la qualità delle cure, ma rischia anche di sfaldare le équipe, perché mina l’affiatamento dei gruppi di lavoro. Dobbiamo ricordare che non è sufficiente erogare prestazioni: soprattutto per i malati complessi, è necessario che il paziente venga preso in carico, seguito dallo stesso centro»

I privati conquistano spazi. In che misura?

«Parfrasando Naomi Klein possiamo dire che “chi è contro il pubblico non si lascia sfuggire una buona crisi”. La pandemia, la carenza di specialisti e il definanziamento del pubblico hanno favorito la nuova apertura di centri privati. In particolare le liste d’attesa, peggiorate con il Covid, hanno fatto crescere il ricorso al privato. Chi ha i soldi, o un’assicurazione, evita le attese rivolgendosi al privato puro. Chi non li ha, aspetta o non si cura. Anche il privato accreditato è in espansione ma deve essere governato: la Regione deve chiedere le prestazioni che servono, non permettere di scegliere quelle con maggior margine di guadagno. Ma in ogni caso, a rischio di sembrare ideologici, ribadiamo che è necessario limitare questa espansione del privato: solo il pubblico è interessato a fare prevenzione ed è in grado di affrontare le grandi emergenze come il Covid. Solo il pubblico non pensa a quanto si guadagna nel curare i malati».

Cosa pensa dell’autonomia?

«A nostro avviso è un provvedimento di disgregazione sociale, che va nel senso di una disintegrazione di ciò che resta di un welfare state che in Italia è già in crisi. Potrebbe essere un processo irreversibile e dalle conseguenze imprevedibili. Una maggiore autonomia in materia di istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi, ad esempio, darebbe il via a sistemi assicurativo-mutualistici regionali sganciati dalla normativa nazionale». - s. str.

Chiara Rivetti, osservatrice critica del sistema sanitario piemontese, è la segretaria regionale del sindacato medici **Anaao-Assomed**. A lei abbiamo chiesto una riflessione sui punti di forza e debolezza. **Dottoressa Rivetti, qual è il suo giudizio sulla sanità piemontese?**

«È una delle migliori d’Italia, come evidenzia il Ministero della Salute nelle “pagelle” sull’adempimento dei Livelli essenziali di assistenza. L’assistenza ospedaliera piemontese perde all’ultima rilevazione (2020) dieci punti percentuali rispetto all’anno precedente, ma rimane tra le sette migliori d’Italia. I nostri ospedali forniscono assistenza di alta qualità, sono dotati di tecnologia avanzata, i medici sono ben formati, aggiornati e le aziende puntano su prestazioni di eccellenza. Tutto ciò, va detto, si regge sullo spirito di abnegazione dei medici e di tutti i sanitari, sulla loro passione e dedizione per il lavoro. Tutto ciò è da difendere contro l’avanzare inesorabile del privato e contro il definanziamento centrale, evidente dalla legge di bilancio che ha individuato altre priorità». **Sul fronte negativo?**
«Quattro aspetti critici a mio avvi-

so: letti, personale, ospedali vecchi, territorio. I dieci anni di piano di rientro da cui il Piemonte è uscito solo nel 2017 hanno determinato la perdita di 1.500 posti letto, e la loro carenza è evidente nelle attese in barella in pronto soccorso o in quelle per un posto letto di post acuzie sul territorio. Negli ospedali ci sono oltre 600 medici in meno ri-

1
Molinette
Una sala d’attesa nell’ospedale torinese

2
Dottoressa Chiara Rivetti del sindacato **Anaao Assomed**

3
In barella
Pazienti in un pronto soccorso

petto a dieci anni fa, ma le carenze sono ancora maggiori se rapportate ai crescenti bisogni di cura e se aggiornate con le dimissioni volontarie: 331 solo in Piemonte nel 2021». **Le liste d’attesa sono ancora un problema?**
«Nessuna visita dermatologica o oculistica è disponibile per mesi e ci sono attese eterne per molti inter-

